

Paolo E. Balboni

B2-C2

# Letteratura italiana per stranieri

storia | testi | analisi | attività

Specimen

EDILINGUA

Collana cultura  
italiana



## Quali materiali sono disponibili online?

- Testi supplementari. Ulteriori opere, accompagnate sempre da una guida alla lettura e un'analisi letteraria, per conoscere meglio un autore.
- Testi di approfondimento (indice pag. 246). Testi dedicati a coloro che vogliono sapere qualcosa di più sul contesto storico, sui movimenti letterari, sui singoli autori della letteratura italiana.
- Autovalutazione. 8 test, uno per capitolo, destinati esclusivamente agli studenti, affinché possano valutare cosa e quanto ricordano alla fine di ogni modulo.
- 25 tracce audio (indice pag. 248), in cui degli attori professionisti interpretano alcune famose poesie proposte nel volume.

Tutti i materiali possono essere scaricati dal sito della casa editrice ([www.edilingua.it](http://www.edilingua.it)) nella sezione *materiali per insegnanti e scuole* e *materiali per studenti*. I materiali in formato pdf è possibile anche stamparli.

**I edizione:** marzo 2019

**ISBN:** 978-88-99358-46-4

© Copyright edizioni Edilingua

Sede legale

Via Alberico II, 4 - 00193 Roma

Tel. +39 06 96727307

Fax +39 06 94443138

[info@edilingua.it](mailto:info@edilingua.it)

[www.edilingua.it](http://www.edilingua.it)

Deposito e Centro di distribuzione

Via Moroiani, 65 - 12133 Atene

Tel. +30 210 5733900

Fax +30 210 5758903

**Impaginazione e progetto grafico:** Edilingua

**Redazione:** A. Bidetti, E. Sartor

**Illustrazioni:** A. Belli

**Registrazioni audio:** *Autori Multimediali*, Milano

**Paolo E. Balboni** è Professore Ordinario di Glottodidattica a Ca' Foscari, Venezia; Presidente del Centro Linguistico di Ateneo, Ca' Foscari; Direttore del Centro di Ricerca sulla Didattica delle Lingue, Ca' Foscari; Presidente della Fédération Internationale des Professeurs de Langues Vivantes (FIPLV); Direttore di riviste e collane scientifiche di linguistica e glottodidattica; autore di numerosi volumi sull'apprendimento/insegnamento dell'italiano come lingua straniera.

---

Gli autori apprezzeranno, da parte dei colleghi, eventuali suggerimenti, segnalazioni e commenti sull'opera (da inviare a [redazione@edilingua.it](mailto:redazione@edilingua.it)).

### Tutti i diritti riservati.

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di quest'opera, anche attraverso le fotocopie; è vietata la sua memorizzazione, anche digitale su supporti di qualsiasi tipo, la sua trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, così come la sua pubblicazione on line senza l'autorizzazione della casa editrice Edilingua.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire; potrà inoltre rimediare, in caso di cortese segnalazione, ad eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

Edilingua sostiene  
**actionaid**

Grazie all'adozione di questo libro, Edilingua adotta a distanza dei bambini che vivono in Asia, in Africa e in Sud America. Perché insieme possiamo fare molto! Ulteriori informazioni nella sezione "Chi siamo" del nostro sito.



Stampato su carta priva di acidi, proveniente da foreste controllate.

# Che cosa, perché, come, quando: guida al volume

## Che cosa è questo libro?

Una storia della letteratura italiana, ma anche dell'arte, della musica, dell'opera, del cinema, della canzone: incominciamo dalle origini, nel 13° secolo (il *Duecento*) per arrivare ai nostri giorni.

Una raccolta di testi, dal Duecento a oggi, con una guida alla lettura e all'analisi letteraria; ci sono molti testi nel volume cartaceo e ce ne sono altri, che puoi scaricare e stampare facilmente perché sono in pdf, nel sito della *Collana cultura italiana* ([www.edilingua.it](http://www.edilingua.it)).

## Perché è stato scritto questo libro?

Perché la letteratura italiana è parte essenziale e di primo piano della cultura europea, e perché la lingua italiana è nata proprio come lingua letteraria. Per secoli la nostra lingua è stata parlata da pochi intellettuali, artisti, uomini di chiesa, perché il 90% degli italiani parlava lingue locali: i dialetti. È stata proprio la lingua italiana, cioè il toscano usato da Dante, Petrarca e Boccaccio, a tenere insieme l'Italia nei secoli in cui era divisa in tanti Comuni, poi in Signorie e Ducati, e nei secoli in cui era divisa tra dominatori austriaci, francesi, spagnoli.

Uno studente di italiano può capire meglio l'Italia se conosce almeno gli elementi fondamentali della sua letteratura.

## Come usare questo libro?

Ci sono 8 "Moduli", legati a periodi storici. All'interno di ogni modulo trovi una presentazione del periodo, alcuni autori con i loro testi, schede di arte, musica e, nel Novecento, anche di cinema e canzone d'autore.

Se vuoi conoscere solo un autore, ad esempio Leopardi (che si trova nel modulo *Ottocento romantico*), è utile che tu legga prima le pagine introduttive sul Romanticismo per capire il contesto storico e culturale in cui lavorava Leopardi. Puoi però decidere di non analizzare tutti i testi di Leopardi che trovi nel libro o online: ogni scheda infatti è autonoma.

L'audio di alcuni testi, segnalati dall'icona , sono disponibili sia nel CD audio allegato al libro sia nel sito della collana.

## Quando puoi leggere questo volume? Con che livello linguistico?

Abbiamo indicato il B2 come livello minimo. Ma se non l'hai ancora concluso, nelle ultime pagine (pag. 237) trovi un aiuto per un aspetto molto importante dell'italiano: le varie forme del passato. Anche se al livello B1 non le usi ancora bene, per poter leggere questo libro devi imparare a riconoscerle, a capire che si tratta di un verbo al passato.





# Indice

<b>Che cosa, perché, come, quando: guida al volume</b>	3
<b>Indice</b>	4
<b>Capitolo 1   Duecento e Trecento</b>	9
<b>La letteratura religiosa</b>	12
Testo 1 online Jacopone da Todi, <i>Il pianto della Madonna</i>	
Testo 2 Francesco d'Assisi, <i>Cantico delle creature</i>	13
<b>Il dolce stil novo</b>	14
Testo 3 Guido Guinizelli, <i>Lo vostro bel saluto...</i>	16
Testo 4 Guido Cavalcanti, <i>Voi che per li occhi...</i>	17
Testo 5 online Giacomo da Lentini, <i>Io m'agio posto in core...</i>	
<b>Arte e musica nel Duecento</b>	18
<b>Dante Alighieri</b>	20
Testo 6 <i>Tanto gentile...</i>	22
Testo 7 <i>Nel mezzo del cammin...</i>	23
Testo 8 <i>Fatti non foste...</i>	24
Testo 9 online <i>Guido, i' vorrei...</i>	
Testo 10 online <i>L'arrivo in Purgatorio</i>	
Testo 11 online <i>Come sa di sale...</i>	
<b>Francesco Petrarca</b>	26
Testo 12 <i>Voi ch'ascoltate...</i>	27
Testo 13 <i>Solo et pensoso...</i>	28
Testo 14 <i>Erano i capei d'oro...</i>	29
Testo 15 online <i>Zefiro torna...</i>	
<b>Giovanni Boccaccio</b>	30
Testo 16 <i>Federigo degli Alberighi</i>	31
<b>Arte e musica nel Trecento</b>	34
<b>L'economia che sosteneva la letteratura nel Due-Trecento</b>	36
<b>Capitolo 2   Quattrocento e Cinquecento</b>	37
<b>La Firenze dei Medici</b>	40
Testo 17 Lorenzo de' Medici, <i>Il trionfo di Bacco e di Arianna</i>	41
<b>Il pensiero politico: Machiavelli e Guicciardini</b>	42
Testo 18 Niccolò Machiavelli, <i>Modi e governi di uno principe</i>	43
<b>Arte e musica nel Quattrocento</b>	44
<b>Boiardo e la nascita del poema cavalleresco</b>	46
Testo 19 <i>Orlando innamorato, canto I</i>	47
<b>Ludovico Ariosto</b>	48
Testo 20 online <i>Ingiustissimo Amor, da Orlando furioso</i>	
Testo 21 <i>Orlando furioso, Proemio</i>	49



<b>Il problema della lingua: Bembo, Castiglione</b>	50
Testo 22 Baldassarre Castiglione, <i>La forza e vera regola del parlar bene</i>	51
<b>La lirica del secondo Cinquecento</b>	52
Testo 23 online Gaspara Stampa, <i>O notte, a me più chiara</i>	
Testo 24 online Francesco Berni, <i>Sonetto alla sua donna</i>	
Testo 25 Michelangelo, <i>Giunto è già 'l corso della vita mia</i>	53
<b>Torquato Tasso</b>	54
Testo 26 <i>La morte di Clorinda</i>	55
<b>Arte e musica nel Cinquecento</b>	56
<b>L'economia che sosteneva l'arte nel Quattro-Cinquecento</b>	58
<b>Capitolo 3   Seicento e Settecento</b>	59
<b>Galileo Galilei e la nuova scienza</b>	64
Testo 27 da <i>Dialogo sopra i due massimi sistemi</i>	65
<b>La poesia</b>	66
Testo 28 Giovan Battista Marino, <i>Guerra di baci</i>	67
Testo 29 online Alessandro Tassoni, <i>Inizia la battaglia</i> , da <i>La secchia rapita</i>	
Testo 30 Ciro di Pers, <i>Orologio da polvere</i>	68
Testo 31 Ottavio Rinuccini (per C. Monteverdi), <i>Il lamento di Arianna</i>	69
<b>Arte e musica nel Seicento</b>	70
<b>L'Illuminismo lombardo: Cesare Beccaria</b>	72
Testo 32 da <i>Dei delitti e delle pene</i>	73
<b>L'Illuminismo lombardo: Giuseppe Parini</b>	74
Testo 33 <i>E quasi bovi al suol curvati</i>	75
<b>Vittorio Alfieri</b>	76
Testo 34 online <i>Sublime specchio di veraci detti</i>	
Testo 35 <i>Tacito orror di solitaria selva</i>	77
<b>Carlo Goldoni</b>	78
Testo 36 da <i>La locandiera: l'innamoramento del Cavaliere</i>	80
Testo 37 da <i>La locandiera: la conclusione</i>	81
<b>Il melodramma in italiano</b>	82
<b>L'arte del Settecento</b>	84
<b>L'economia che sosteneva l'arte nel Sei-Settecento</b>	86
<b>Capitolo 4   L'Ottocento romantico</b>	87
<b>Ugo Foscolo</b>	90
Testo 38 <i>Alla sera</i>	92
Testo 39 <i>A Zacinto</i>	93
Testo 40 online <i>All'ombra dei cipressi...</i> , da <i>Dei Sepolcri</i>	
Testo 41 <i>L'urne de' forti</i> , da <i>Dei Sepolcri</i>	94





<b>Giacomo Leopardi</b>	96
Testo 42 <i>L'infinito</i>	98 
Testo 43 <i>Alla Luna</i>	99 
Testo 44 <i>A Silvia</i>	100 
Testo 45 <i>Canto notturno di un pastore errante dell'Asia</i>	102 
<b>Alessandro Manzoni</b>	104
Testo 46 <i>Addio monti...</i> , da <i>I promessi sposi</i>	106
Testo 47 <i>L'assalto al forno</i> , da <i>I promessi sposi</i>	107
Testo 48 online <i>Il cinque maggio</i>	
<b>Il teatro in musica: Bellini, Donizetti, Verdi</b>	108
Testo 49 <i>Sempre libera</i> , da <i>La Traviata</i> , di Francesco M. Piave per Verdi	110
Testo 50 <i>Cortigiani, vil razza dannata</i> , da <i>Rigoletto</i> , di Francesco M. Piave per Verdi	111
Testo 51 online <i>Va' pensiero</i> , da <i>Nabucco</i> , di Temistocle Solera per Verdi	
<b>L'arte del primo Ottocento</b>	112
<b>L'economia che sostiene l'arte nel primo Ottocento</b>	114
<b>Capitolo 5   L'Ottocento verista, scapigliato, decadente</b>	115
<b>La Scapigliatura</b>	118
Testo 52 Arrigo Boito, <i>Son lo spirito che nega</i>	119
Testo 53 Carlo Dossi, <i>Epilogo</i> , da <i>Vita di Alberto Pisani</i>	120
<b>Il Verismo e Giovanni Verga</b>	122
Testo 54 <i>Ecco cosa siamo! Carne da lavoro!</i> , da <i>I Malavoglia</i>	124
<b>Matilde Serao</b>	126
Testo 55 <i>Il ventre di Napoli</i>	126
<b>Giosuè Carducci</b>	128
Testo 56 <i>San Martino</i>	130 
Testo 57 <i>Pianto antico</i>	131 
<b>Il melodramma realista</b>	132
Testo 58 Pietro Mascagni, <i>O Lola ch'ai di latti la cammisa</i> , da <i>Cavalleria rusticana</i>	134
Testo 59 Ruggero Leoncavallo, <i>Vesti la giubba</i> , da <i>Pagliacci</i>	135
<b>Il Decadentismo, i Crepuscolari</b>	136
Testo 60 online Guido Gozzano, <i>Totò Merùmeni</i>	
<b>Giovanni Pascoli</b>	138
Testo 61 <i>Lavandare</i>	140
Testo 62 <i>Mezzogiorno</i>	140
Testo 63 <i>Il gelsomino notturno</i>	141 
Testo 64 online <i>Italy</i>	
<b>Puccini e l'internazionalizzazione della cultura italiana</b>	142
Testo 65 Illica e Giacosa, <i>Che gelida manina - Mi chiamano Mimì</i> , da <i>Bohème</i>	144
Testo 66 Illica e Giacosa, <i>E Lucevan e stelle</i> , da <i>Tosca</i>	145
Testo 67 online Illica e Giacosa, <i>Vissi d'arte, vissi d'amore</i> , da <i>Tosca</i>	



<b>L'arte del secondo Ottocento</b>	146
<b>L'economia che sostiene l'arte nel secondo Ottocento</b>	148
<b>Capitolo 6   Il primo Novecento</b>	149
Testo 68 Vincenzo Cardarelli, <i>Sole a picco</i>	154
Testo 69 Dino Campana, <i>La petite promenade du poète</i>	155
Testo 70 online Emilio Cecchi, <i>Colori</i>	
Testo 71 online Ignazio Silone, <i>Fontamara</i>	
<b>Il futurismo</b>	156
Testo 72 Filippo Tommaso Marinetti, <i>All'automobile da corsa</i>	157 
<b>Gabriele D'Annunzio</b>	158
Testo 73 <i>Nella belletta</i>	159
Testo 74 <i>La sera fiesolana</i>	160 
Testo 75 <i>I pastori</i>	161 
<b>Luigi Pirandello</b>	162
Testo 76 <i>Io sono colei che mi si crede</i> , da <i>Così è (se vi pare)</i>	164
Testo 77 <i>Recisa di netto ogni memoria</i> , da <i>Il fu Mattia Pascal</i>	166
<b>Gli ermetici</b>	168
Testo 78 Giuseppe Ungaretti, <i>Chiaroscuro</i>	170 
Testo 79 online Giuseppe Ungaretti, <i>In memoria</i>	
Testo 80 Salvatore Quasimodo, <i>Uomo del mio tempo</i>	171
Testo 81 online Salvatore Quasimodo, <i>Alle fronde dei salici</i>	
<b>Eugenio Montale</b>	172
Testo 82 <i>Mottetto XII</i>	174
Testo 83 <i>Forse un mattino andando in un'aria di vetro</i>	175
Testo 84 <i>Cigola la carrucola del pozzo</i>	176
<b>L'arte, la musica, il cinema del primo Novecento</b>	177
Testo 85 Libero Bovio, <i>Signorinella pallida</i>	180
<b>Capitolo 7   Il secondo Novecento</b>	181
<b>Il Neorealismo</b>	184
Testo 86 Primo Levi, <i>Se questo è un uomo</i>	186 
Testo 87 online Primo Levi, <i>Il viaggio</i> , da <i>Se questo è un uomo</i>	
Testo 88 online Vitaliano Brancati, <i>Darei dieci anni</i> , da <i>Don Giovanni in Sicilia</i>	
Testo 89 Cesare Pavese, <i>Ho visto i morti</i> , da <i>La casa in collina</i>	187
<b>Alberto Moravia e Carlo Emilio Gadda</b>	188
Testo 90 Alberto Moravia, <i>Non approfondire</i> , da <i>Racconti Romani</i>	189
Testo 91 Carlo E. Gadda, <i>L'interrogatorio della pupa</i> , da <i>Quer pasticciaccio...</i>	191
<b>Giuseppe Tomasi di Lampedusa</b>	192
Testo 92 online <i>Noi Siciliani siamo stati avvezzi...</i> , da <i>Il Gattopardo</i>	
Testo 93 <i>Lui, il Principe</i> , da <i>Il Gattopardo</i>	193



<b>La scrittura al femminile</b>	194
Testo 94 Elsa Morante, <i>Usepe</i> , da <i>La storia</i>	195
Testo 95 Natalia Ginzburg, <i>Siamo cinque fratelli</i> , da <i>Lessico Familiare</i>	196
Testo 96 Dacia Maraini, <i>Un padre e una figlia</i> , da <i>La lunga vita di Marianna Ucria</i>	197
<b>Eduardo de Filippo</b>	198
Testo 97 <i>Il monologo del caffè</i> , da <i>Questi fantasmi</i>	199
<b>Italo Calvino</b>	200
Testo 98 <i>La pistola di Pin</i> , da <i>Il sentiero dei nidi di ragno</i>	202
Testo 99 <i>Il Gramo e il Buono</i> , da <i>Il visconte dimezzato</i>	203
<b>Pier Paolo Pasolini</b>	204
Testo 100 online <i>Gli italiani</i>	
Testo 101 <i>A morto de fame!</i> , da <i>Ragazzi di vita</i>	205
<b>Dario Fo</b>	206
Testo 102 <i>Bonifacio VIII</i> , da <i>Mistero Buffo</i>	207
<b>La poesia del secondo Novecento</b>	208
Testo 103 Alda Merini, <i>La luna s'apre nei giardini del manicomio</i>	209
Testo 104 Alda Merini, <i>L'altra verità</i>	209
Testo 105 Alda Merini, <i>Oro e il ferro corrosivo</i>	209
<b>Il cinema del secondo Novecento</b>	210
<b>La canzone d'autore</b>	212
Testo 106 Fabrizio De André, <i>Via del Campo</i>	214
Testo 107 online Fabrizio De André, <i>La guerra di Piero</i>	
Testo 108 Vasco Rossi, <i>Sally</i>	215
Testo 109 online Francesco De Gregori, <i>Viva l'Italia!</i>	
<b>L'arte del secondo Novecento</b>	216
<b>Il fumetto come narrazione grafica</b>	218
<b>Capitolo 8   Tra Novecento e Duemila</b>	219
<b>Uno sguardo agli scrittori</b>	222
Testo 110 online Alessandro Baricco, <i>Il monologo di Novecento</i>	
<b>Uno sguardo alle scrittrici</b>	224
<b>Uno sguardo ai giallisti</b>	226
<b>Andrea Camilleri</b>	229
Testo 111 <i>La danza del gabbiano</i>	231
<b>La canzone d'autore</b>	232
<b>Il teatro, il cinema, la televisione</b>	234
<b>Il passato dei verbi in italiano</b>	237
<b>Glossario essenziale dei termini letterari</b>	241
<b>Indice testi di approfondimento</b>	246
<b>Indice testi audio</b>	248



## Cosa troviamo in questo specimen?

pagina 2: materiali disponibili online

pagina 3: a chi è indirizzato questo volume?

pagina 4-8: indice

pagina 9: contenuti che si incontrano nello specimen

pagina 10-13: esempio di contesto storico-culturale che apre ogni capitolo

pagina 14-15: esempio di un autore più significativo del periodo trattato

pagina 14: esempio di scheda (azzurra) di riflessione

pagina 15: esempio di scheda (verde) biografica

pagina 16-19: esempio di opere più rilevanti di un autore

pagina 20-21: esempio di un autore minore del periodo trattato

pagina 20: esempio di scheda (azzurra) storica

pagina 22-23: esempio di contesto artistico che chiude ogni capitolo

pagina 24: esempio di contesto economico che chiude ogni capitolo

pagina 25: il fumetto, il *graphic novel*, un tipo di romanzo spesso ignorato

pagina 26-28: un teatro spesso ignorato in Italia, ma non all'estero

pagina 29: la canzone d'autore

pagina 30: esempio di testo supplementare online

pagina 31: esempio di testo di approfondimento, tra i materiali disponibili online

pagina 32: esempio di un test di autovalutazione, tra i materiali disponibili online

pagina 33: progetto della *Collana cultura italiana*

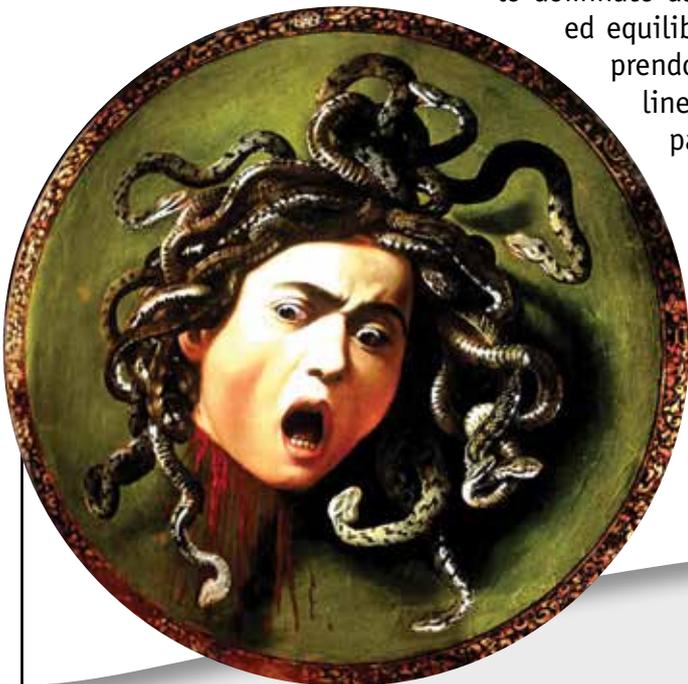
Il Seicento è uno dei secoli più violenti della storia europea: l'arrivo dell'oro dall'America crea una grande inflazione, aggrava la povertà, dà potenza ad alcuni stati (soprattutto Spagna e Portogallo) e ne indebolisce altri. In questo panorama, si inserisce anche la peste, portata dagli eserciti che attraversano l'Europa nella Guerra dei Trent'Anni (1618-48); la peste riduce la popolazione e quindi la produzione e alla fine del Seicento i Paesi dell'Europa del Sud, Spagna, Portogallo e Italia, perdono il loro ruolo, mentre nel Nord protestante, in Francia e in Inghilterra, si afferma la nuova borghesia. La *Gorgone* o *Medusa* di Caravaggio è il simbolo di questo secolo di grande crisi per l'Italia. Nel Settecento l'Europa è abbastanza stabile, dopo che la Spagna ha rinunciato all'Italia. Alla fine del secolo, la rivoluzione americana (1776) e soprattutto quella francese (1789) cambiano totalmente il mondo.

## Il Barocco e la contraddizione tra rispetto e rifiuto delle regole

Trattando dell'arte del Seicento (pag. 70) vedremo che una delle principali caratteristiche del secolo dominato dallo stile barocco è il rifiuto delle regole di armonia ed equilibrio del Rinascimento: le luci violente di Caravaggio prendono il posto delle sfumature raffinate di Raffaello, le linee circolari della *Basilica della Salute* cancellano la parte palladiana della facciata, in poesia tutto deve stupire, "È del poeta il fin la meraviglia...", come dice Giovan Battista Marino.

Allo stesso tempo, nella vita quotidiana il Seicento è dominato dall'etichetta, dal rigido rispetto delle norme sociali e religiose: norme nei duelli

*Medusa* (1597) di Caravaggio è il simbolo della grande crisi in cui precipita l'Italia: un secolo di povertà, peste e violenza religiosa.



1600



**1618**

Nel 1618 inizia la guerra dei Trent'anni: il Regno di Spagna e il Sacro Romano Impero tedesco contro il Regno di Francia e regni scandinavi; finisce nel 1648 con la sconfitta di Spagna e Impero.



**1674**

Nel 1674, rivolta antispagnola a Messina. La città resiste per 4 anni prima di essere riconquistata.



**1628**

La peste arriva a Milano nel 1628.



**1647**

Nel 1647 Napoli in rivolta contro gli spagnoli.



e nei rapporti umani, nelle discussioni filosofiche e nell'arte. Nel teatro di ispirazione francese si rispettano le regole della tragedia classica, la ricerca scientifica cerca di capire le regole della natura attraverso le leggi della fisica: nascono gli atlanti non solo geografici ma anche anatomici, cioè del corpo umano (l'italiano **Malpighi** disegna il primo atlante anatomico a fine Seicento). Si cerca di capire le regole della storia raccontandola con precisione, come fa **Paolo Sarpi** nella sua *Istoria del Concilio di Trento*.

## La letteratura del Seicento

Abbiamo citato sopra **Giovan Battista Marino**, il poeta più famoso nell'Italia del 1600: il fine principale del poeta è meravigliare, stupire.

L'italiano usato nella lirica è molto elaborato, ricco di figure retoriche spinte all'estremo, soprattutto metafore difficili e originali, capaci di trovare somiglianze inaspettate. I testi si basano su ragionamenti complessi, intellettualistici, i concetti; l'autore vuole dimostrare la sua abilità, la sua capacità di giocare con la lingua e con i riferimenti a tutta la cultura letteraria.

La poesia barocca rifiuta così l'equilibrio dell'arte rinascimentale e sceglie uno stile elaborato, che deve far 'aguzzare l'ingegno', cioè l'intelligenza del lettore.

Il poeta, e più in generale l'intellettuale del 1600, non è più il cortigiano rinascimentale che dialoga con il principe, assumendo a volte importanti incarichi diplomatici. Il poeta barocco viene chiamato a corte per divertire un pubblico sempre più vasto e per accrescere il prestigio del Signore, ma ormai è un dipendente, non più un amico del Signore. Non deve più offrire riflessioni esistenziali, filosofiche, politiche, estetiche: deve divertire, e cioè soprattutto stupire.



**1794**

La leggerezza di *Venere e Adone* (1794) di Canova è uno dei punti più alti della stagione neoclassica, che cerca la perfezione, la calma, la tranquillità, l'equilibrio.



**1720**

Nel 1720 la Spagna deve lasciare l'Italia; la Sicilia viene data all'Austria e la Sardegna ai Savoia, duchi del Piemonte. Carlo Emanuele III è stato un grande Duca di Savoia.

**1738**

Nel 1738 i ducati di Toscana e di Parma vengono dati all'Austria.

**1796**

Nel 1796-97, il francese Napoleone conquista gran parte dell'Italia.



**1797**

Nel 1797 Napoleone 'regala' all'Austria la Repubblica Serenissima di Venezia, la più lunga repubblica della storia. L'ultimo doge è Ludovico Manin.



Oltre alla lirica, in poesia si diffonde il **poema eroicomico**, che rompe le regole tematiche del poema cavalleresco pur rispettandone tutte le regole formali: è un genere che rientra quindi nel gusto barocco, nel suo interesse per ciò che è bizzarro, strano. L'inventore di questo genere letterario è **Alessandro Tassoni** (1565-1635).

Il teatro del Seicento è grandioso in tutta Europa, è *il secolo d'oro* per Spagna, Francia, Inghilterra. In Italia non c'è invece grande interesse per la letteratura drammatica, e quel poco che c'è abbandona la leggerezza e l'ironia rinascimentale per trame terrificanti, caratterizzate da estrema violenza psicologica e fisica. Il migliore drammaturgo è **Federico Della Valle**, autore di numerose tragedie di argomento religioso.

## Il lavoro sulla lingua italiana

Il latino è sempre meno usato come lingua di comunicazione. Anche nella scrittura filosofica e scientifica i testi in latino sono sempre più rari. In tutta Europa le 'nuove' lingue diventano oggetto di studio e di sistematizzazione.

Nascono così i primi dizionari: nel 1611 Sebastián de Covarrubias scrive il primo dizionario moderno, riguardante lo spagnolo, e l'anno dopo, 1612, viene pubblicato a Firenze il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* per la lingua italiana.

Il *Vocabolario* era la conclusione di un progetto iniziato nel 1592 da questa accademia fiorentina, fondata nel 1583 e formata da studiosi che si occupavano dell'italiano: ancora oggi l'Accademia della Crusca è la maggiore autorità sulla nostra lingua.

## Il trionfo della Ragione

Il pensiero scientifico del Seicento, il razionalismo di Cartesio, le riflessioni di filosofi come Hobbes e Spinoza maturano nel Settecento con l'**illuminismo**, un movimento razionalista che nasce in Francia ma si diffonde presto in tutta Europa, inclusa l'Italia.

È il risultato dell'affermarsi della borghesia, diventata ricca grazie alla grande espansione dei commerci e alle prime attività industriali. Gli intellettuali illuministi lasciano le corti e le accademie letterarie per stare nella società e conoscerla direttamente; diffondono le loro idee con nuovi strumenti, come giornali e riviste. Pensano che l'obiettivo dell'uomo di cultura sia migliorare la società in generale, non solo quella del loro paese.

La libertà si conquista con la conoscenza: il simbolo di questo progetto è l'*Encyclopédie* (1751) francese, che voleva organizzare e diffondere tutte le conoscenze umane. Come era naturale, la Chiesa e le aristocrazie europee erano totalmente contrarie all'Illuminismo, che riteneva la religione colpevole dell'ignoranza, della superstizione e del fanatismo della popolazione.

Come è scritto nella illuministica Costituzione Americana, l'uomo – ogni uomo – ha diritto a perseguire la felicità: per farlo, serve libertà e una prima forma di democrazia. La disuguaglianza, la fame, le ingiustizie non devono più esistere.

## L'Illuminismo italiano

Dopo l'isolamento del Seicento, dalla metà del Settecento gli intellettuali italiani ricominciano ad avere rapporti con il resto d'Europa, prima con singoli intellettuali o con piccoli gruppi, e poi con l'intera nuova classe dirigente borghese.





Nel 1764, a Milano, inizia la pubblicazione della rivista *Il Caffè*, che vuole presentare al pubblico la verità dei problemi sociali ed economici, descrivendoli in modo semplice e chiaro. Ne sono ispiratori **Alessandro e Pietro Verri** che vogliono una letteratura fatta di "cose", non di "parole". Il massimo esempio di illuminista lombardo è **Cesare Beccaria** (pag. 72). La sua opera più importante è *Dei delitti e delle pene*, che dimostra come lo stato e i loro capi non abbiano il diritto di togliere la vita ad un cittadino: è una posizione modernissima che per la prima volta condanna la pena di morte in secoli in cui era normale e veniva applicata anche dalla Chiesa, in nome di Dio.

Anche a Venezia i giornali sono importanti in questo processo: dal 1760, con la *Gazzetta veneta* e con l'*Osservatore veneto*, **Gasparo Gozzi** focalizza l'attenzione non solo sulle grandi cose della vita e della storia ma anche sulla cronaca, descritta in modo vivace. L'illumi-



Luigi Beccaria, *Dei delitti e delle pene* (1764)



I caffè erano il luogo di incontro degli intellettuali del Settecento. Questo è il *Caffè Florian*, in Piazza San Marco a Venezia, che è cambiato pochissimo in tre secoli.

nismo borghese trova il suo capolavoro nel teatro del maggior drammaturgo del secolo, **Carlo Goldoni** (pag. 78).

Anche la cultura napoletana si apre alle idee dell'Illuminismo per risolvere i problemi del regno dei Borboni. **Gaetano Filangeri** scrive un trattato sulla *Scienza della legislazione*, in cui analizza la situazione europea per riflettere sui grandi cambiamenti e cerca di individuare un modo per garantire "la bontà assoluta delle leggi".

Per far circolare la cultura, uscire

dalle accademie e dalle corti, diventare strumento di riforma della realtà, per diffondere il buon gusto e l'equilibrio, il letterato non deve più obbedire a regole classiche, fissate in altri tempi, ma creare emozioni, sensazioni, passioni nell'uomo d'oggi: anche parlando di personaggi del passato, come nei drammi di **Vittorio Alfieri**, si deve descrivere l'uomo d'oggi. E l'uomo d'oggi è il soggetto di **Giuseppe Parini**.



Antonio Perego, *L'Accademia dei Pugni* (1766). Da sinistra A. Longo, A. Verri, G.B. Biffi, C. Beccaria, L. Lambertenghi, P. Verri, G. Visconti

## Giacomo Leopardi

Giacomo Leopardi è un poeta cresciuto con i classici greci, latini e italiani, che conosce alla perfezione, ma è capace di andare oltre e di arrivare ad una sensibilità romantica, continuamente diviso tra il sentimento e la ragione. Non accetta, però, tutti i valori del Romanticismo: ad esempio, non crede che la poesia possa essere popolare, svolgere una funzione sociale, descrivere la realtà con un taglio sociologico orientato verso gli umili, gli ultimi. Soprattutto, rifiuta la visione romantica della storia, guidata da Dio: ha una posizione assolutamente atea.

Del Romanticismo prende l'idea che il mondo sia una grande illusione, che l'unica cosa che conta sia la riflessione interiore, l'ascolto dei propri sentimenti e che l'eroismo sia il continuare a vivere. Vivere, anche se la vita non mantiene le promesse che fa, o che si crede che faccia. La vita, la natura, sono indifferenti alla felicità delle persone e, quindi, ogni persona che continua a vivere è un grande eroe.



### Il pessimismo

Una vita di sofferenza per i dolori fisici, il pericolo di diventare cieco, i problemi economici: sono elementi tragici, ma non sono quelli a fare di Leopardi il poeta del pessimismo totale, prima solo *storico*, con la sfiducia nella possibilità del progresso, e poi *cosmico*, universale.

Il suo rapporto con la natura (che in qualche modo sostituisce l'idea di Dio) inizialmente è buono, quasi fiducioso, e la causa dell'infelicità dell'uomo è la ragione, che gli permette di conoscere la realtà (*pessimismo storico*). Ma nell'evoluzione del suo pensiero, la vera causa dell'infelicità dell'uomo è la natura, che governa anche la storia (*pessimismo cosmico*, universale).

La conclusione è il pessimismo più puro: non esiste la felicità, al massimo si può sperare in una diminuzione del dolore. Essere felici significa soffrire di meno.

### Gli Idilli

La visione tragica della condizione umana è discussa nei testi filosofici di Leopardi, ma diventa poesia filosofica negli *Idilli*. In greco idillio significa piccola immagine, quadretto che mostra un paesaggio o una scena di vita in campagna. Una piccola cosa, in altre parole.

#### Leopardi, poeta o filosofo dell'Ottocento?

Quando si pensa alla filosofia dell'Ottocento vengono in mente soprattutto nomi tedeschi, dapprima gli idealisti, guidati da Fichte, e poi i materialisti, guidati da Marx. In Italia si discute molto di filosofia, ma non ci sono grandi filosofi in questo secolo – e in molte sintesi straniere ti stupirai di veder classificato Leopardi come 'filosofo' prima ancora che come poeta. Leopardi in effetti è un filosofo che si interroga sul senso dell'esistenza, secondo la grande tradizione, e tutte le sue opere sono di contenuto filosofico, dalle poesie (almeno la maggior parte) ai dialoghi delle *Operette morali* allo *Zibaldone di pensieri*.

Se mancano i filosofi esistenziali, nell'Ottocento abbiamo invece grandi pensatori sociali e politici, quali **Carlo Cattaneo**, repubblicano, che ha una visione federale dell'Italia; **Vincenzo Gioberti** (1801-1852), un cattolico che identifica la religione con la civiltà; **Giuseppe Mazzini**, rivoluzionario, repubblicano, che ha una visione della storia non più razionale come quella degli illuministi, ma come risultato dell'interazione, per usare parole sue, tra "Dio e popolo": il popolo, ben guidato, diviene voce di Dio e muove la storia nella giusta direzione.



Giuseppe Mazzini (1805-1872)



Carlo Cattaneo (1801-1869)



I primi sei *Idilli* sono scritti poco dopo i 20 anni, tra il 1819 e il 1821: come abbiamo detto sopra, la natura è buona, Leopardi si sente in sintonia con lei.

Tra il 1829 e il 1830, nel periodo più doloroso della sua vita, scrive i *Grandi Idilli*, veri 'trattati' esistenziali. La poesia non è più autobiografica come nei primi idilli, ma descrive la natura, non più madre ma matrigna insensibile e indifferente.

### Le Operette morali

A Napoli, Leopardi vive anni di tranquillità e di disperazione, amato dagli amici ma sempre più solo per la malattia e il carattere. In questi anni, oltre ad alcuni capolavori come *A se stesso* e *La ginestra*, prepara l'edizione definitiva delle *Operette Morali*, ventiquattro dialoghi tra personaggi immaginari, sul modello dei dialoghi dei filosofi greci.

Queste brevi prose rappresentano un altro esempio del modo in cui Leopardi ha cercato di legare filosofia – perché sono indubbiamente testi filosofici, in cui l'interesse primario è nella discussione delle idee – e forma letteraria, come aveva già fatto in versi negli *Idilli*.

### La lingua di Leopardi

La poesia di Leopardi fu un'innovazione totale rispetto alla tradizione italiana, ma pochi lo capirono, almeno nei primi anni.

Da un lato c'era la rivoluzione nelle idee, nella filosofia di totale ateismo e pessimismo che esponeva; e c'era il fatto che il contenuto delle poesie era personale e intimo, quasi un diario personale che casualmente viene fatto conoscere anche ai lettori. Pessimismo, idea negativa della storia, ateismo erano comunque abbastanza comuni tra i Romantici, come reazione all'illusione di *liberté, égalité, fraternité* degli illuministi francesi e alla *pursuit of happiness* di quelli americani.

Dall'altro lato c'era la grande rivoluzione leopardiana, la sua lingua, che aveva una musicalità che non ha pari nella lingua italiana; e non va dimenticata la rivoluzione nella struttura libera delle poesie, dove le strofe e i versi hanno lunghezza differente, le rime sono talvolta presenti e altre no. Pochissimi tra i suoi contemporanei capirono quello che Leopardi stava portando nella letteratura europea, e i suoi trattati filosofici, le *Operette morali*, furono più apprezzate degli *Idilli*.

#### Giacomo Leopardi (1798-1837)

Leopardi nasce nelle Marche nel 1798, l'anno in cui Wordsworth e Coleridge pubblicano le *Lyrical Ballads*, manifesto del romanticismo inglese.

Viene da una famiglia nobile, con un padre ossessionante che gli rende infelice l'infanzia e la giovinezza, già segnate dai problemi di salute che lo accompagneranno per tutta la breve vita.

Fin da giovane studia molto, traduce dal greco e dal latino, e ha delle crisi interiori che lo portano ad approfondire i filosofi oltre che i poeti.

A 20 anni esce da una di queste crisi facendo proprie le idee del Romanticismo e trova la forza di lasciare il suo paesino, senza l'approvazione del padre. Cerca un lavoro, va a Roma, poi a Milano e a Firenze, dove conosce Manzoni. A 30 anni torna a Recanati, il suo paese, per una malattia agli occhi che gli rende difficile lo studio ed elabora la sua idea negativa della natura.

Nel 1834 va a Napoli ospite di un amico, e lì muore a 39 anni.

Le sue opere poetiche più importanti sono le poesie chiamate *Idilli*, una serie di brevi scritti filosofici, le *Operette morali*, e una raccolta di pensieri, osservazioni e note che ci permettono di ricostruire il suo pensiero interiore. È un testo senza un ordine preciso, uno *Zibaldone*, che in italiano significa qualcosa di disordinato, caotico, senza un filo logico.

## 42 *L'infinito*

### Guida alla lettura

*L'infinito* (1819) è uno dei più famosi tra i primi *Idilli* di Leopardi.

Dalla sua casa a Recanati, ha la vista che trovi in questa foto, con una collina e una siepe (in realtà un boschetto) che nascondono l'orizzonte. Questo ostacolo diventa il punto di partenza per superare la realtà fisica, la collina, il bosco, l'orizzonte, ed entrare nella realtà della mente, della sua capacità di immaginare perfino l'infinito, quello che non conosciamo.



Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
e questa siepe, che da tanta parte  
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma sedendo e mirando, interminati  
spazi di là da quella, e sovrumani  
silenzi, e profondissima quiete  
io nel pensier mi fingo, ove per poco  
il cor non si spaura. E come il vento  
odo stormir tra queste piante, io quello  
infinito silenzio a questa voce  
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
e le morte stagioni, e la presente  
e viva, e il suon di lei. Così tra questa  
immensità s'annega il pensier mio:  
e il naufragar m'è dolce in questo mare.

*Ho sempre amato questa collina solitaria  
e questa siepe, che impedisce allo sguardo  
di vedere l'orizzonte lontano.  
Quando mi siedo e guardo,  
immagino spazi infiniti al di là della siepe,  
immagino silenzi straordinari,  
e immagino una pace così profonda che quasi mi  
spavento. E quando sento il vento  
agitarsi tra le piante, io paragono questo rumore  
all'enorme silenzio:  
e mi tornano in mente l'eternità,  
il tempo che è passato e il tempo presente  
che stiamo vivendo e il suo suono. Il mio pensiero  
sprofonda in questa intuizione dell'immensità dello  
spazio e del tempo: e in questo mare è bello perdersi.*

### Analisi

- Leopardi deve farti 'vivere' questo paesaggio e queste sensazioni, quindi presenta molte sensazioni visive e uditive. Sottolineale con due colori diversi. Quali sensazioni prevalgono?
- Qui trovi due degli *enjambement* più famosi della letteratura italiana. Guarda nel glossario come funziona e che scopo ha questa figura retorica, poi, completa questi versi  
*Ma sedendo e mirando, ..... / spazi di là da quella, e ..... / silenzi...*  
Sei d'accordo sul fatto che separare l'aggettivo dal nome rende davvero più *interminata* la sensazione data dall'aggettivo?
- Alla fine, gli tornano alla memoria le cose passate, quelle presenti e *il suon di* .....  
Chi è 'lei'? la stagione passata? Quella presente? O una ragazza?

### Riflessione

Leopardi è il poeta e il filosofo della disperazione di vivere: ma qui, a 21 anni, è ancora capace di infinita serenità. Quali sono le parole della serenità? Individuale e confrontale con quelle scelte dai tuoi compagni.

Tu useresti concetti simili, magari con parole moderne? Se sostituisci le parole di Leopardi con le tue (senza preoccuparti della metrica, del ritmo, del suono) la sensazione di pace rimane?

## 43

## Alla luna

## Guida alla lettura

Scritto un anno dopo *L'infinito*, questo *Idillio* è ancora positivo, anche se già compare un dolore dolce, perché è visto attraverso il ricordo della giovinezza, quando la speranza è ancora grande e la memoria ha ancora poca esperienza. La forza di superare il dolore viene, qui come nell'*Infinito*, viene dalla natura, ancora buona madre.



O graziosa luna, io mi rammento  
che, or volge l'anno, sovra questo colle  
io venia pien d'angoscia a rimirarti:  
e tu pendevi allor su quella selva  
siccome or fai, che tutta la rischiari.  
Ma nebuloso e tremulo dal pianto  
che mi sorgea sul ciglio, alle mie luci  
il tuo volto apparìa, ch'è travagliosa  
era mia vita: ed è, né cangia stile,  
o mia diletta luna. E pur mi giova  
la ricordanza, e il noverar l'etate  
del mio dolore. Oh come grato occorre  
nel tempo giovanil, quando ancor lungo  
la speme e breve ha la memoria il corso,  
il rimembrar delle passate cose,  
ancor che triste, e che l'affanno duri!

*O bella luna, io mi ricordo  
che un anno fa venivo a guardarti su questa collina,  
pieno di angoscia: tu brillavi in cielo sopra il bosco  
come fai ora, illuminandolo tutto.*

*Allora, ai miei occhi sembrava che la tua faccia fosse  
coperta da un velo, tremante: avevo le lacrime agli  
occhi perché la mia vita era tormentata;  
e lo è ancora e non cambia stile, o mia cara luna.  
Eppure mi piace ricordare e ripensare  
al tempo di quel mio dolore.  
Oh come è bello il tempo della giovinezza,  
quando la speranza è ancora grande  
e la memoria è ancora corta,  
ricordarsi delle cose passate,  
anche se il ricordo è triste e il dolore continua.*

## Analisi

- Essere solo nel bosco rischiarato dalla luna è una sensazione piacevole? La risposta è qui: *E pur mi* ..... / *la ricordanza*. Il verbo, oggi poco usato, significa 'fa star bene'. Ma c'è una contraddizione, subito dopo: sotto la luna, Leopardi sta bene anche se ricorda *l'etate del mio* ..... È un ossimoro (vedi il Glossario, pag. 241), e descrive la realtà apparentemente illogica delle sensazioni contrastanti, come *odi et amo* di Catullo.
- Hai lo stesso ossimoro nei versi successivi: *come* ..... *occorre* ('grato' sta per 'gradevole') [...] *il rimembrar delle passate cose, / ancor che* ....., *e che l'*..... *duri!*

## Riflessione

In portoghese si dice *saudade*, che non ha corrispondente in italiano: il ricordo di cose tristi, la sensazione di solitudine, che però non sono dolorosi, ma hanno una loro dolcezza. Ti piace il modo in cui Leopardi descrive questo stato d'animo?

C'è un'altra descrizione fondamentale in questo idillio: la bellezza della giovinezza è dovuta alla *speme*, alla speranza che è ancora tanta, mentre la *memoria*, l'esperienza è ancora poca: sei d'accordo con questa definizione? Discutine con la classe.

44

## A Silvia

## Guida alla lettura

Nel 1818 Teresa, figlia del cocchiere della famiglia Leopardi, si ammala e muore. Dieci anni dopo il poeta scrive per lei questa poesia e chiama la ragazza *Silvia*. La serenità dell'*Infinito*, il dolore dolce di *Alla luna* sono ormai un ricordo.

Leopardi, a 30 anni, malato, povero, deluso, ha maturato il suo pessimismo totale, universale, 'cosmico'. La natura buona della giovinezza, oggi gli appare indifferente, crudele e traditrice: prima illude, dà speranza, promette felicità e poi toglie tutto.



Silvia, rimembri ancora  
 quel tempo della tua vita mortale,  
 quando beltà splendea  
 negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi,  
 e tu, lieta e pensosa, il limitare  
 di gioventù salivi?  
 Sonavan le quiete  
 stanze, e le vie d'intorno,  
 al tuo perpetuo canto,  
 allor che all'opre femminili intenta  
 sedevi, assai contenta  
 di quel vago avvenir che in mente avevi.  
 Era il maggio odoroso: e tu solevi  
 così menare il giorno.  
 Io gli studi leggiadri  
 talor lasciando e le sudate carte,  
 ove il tempo mio primo  
 e di me si spendea la miglior parte,  
 d'in su i veroni del paterno ostello  
 porgea gli orecchi al suon della tua voce,  
 ed alla mano veloce  
 che percorrea la faticosa tela.  
 Mirava il ciel sereno,  
 le vie dorate e gli orti,  
 e quindi il mar da lungi, e quindi il monte.  
 Lingua mortal non dice  
 quel ch'io sentiva in seno.  
 Che pensieri soavi,  
 che speranze, che cori, o Silvia mia!  
 Quale allor ci apparìa  
 la vita umana e il fato!  
 Quando sovviemmi di cotanta speme,  
 un affetto mi preme  
 acerbo e sconsolato,  
 e tornami a doler di mia sventura.  
 O natura, o natura,  
 perché non rendi poi  
 quel che prometti allor? Perché di tanto  
 inganni i figli tuoi?  
 Tu pria che l'erbe inaridisse il verno,  
 da chiuso morbo combattuta e vinta,  
 perivi, o tenerella. E non vedevi  
 il fior degli anni tuoi;  
 non ti molceva il core  
 la dolce lode or delle negre chiome,

*Silvia, ricordi ancora  
 il periodo della tua breve vita mortale,  
 quando la bellezza splendea  
 nei tuoi occhi gioiosi e timidi  
 e tu, felice, assorta nei tuoi pensieri, stavi per  
 oltrepassare il confine che introduce alla giovinezza?  
 Le stanze silenziose e le vie attorno alla casa  
 risuonavano del tuo canto continuo,  
 quando sedevi occupata nei lavori femminili,  
 felice di quel futuro impreciso che avevi in mente.*

*Era il profumato maggio: e tu di solito  
 passavi così la giornata.  
 Io, talvolta interrompevo i miei amati studi  
 e le mie fatiche letterarie,  
 su cui spendevo la prima parte della mia vita  
 e la parte migliore di me stesso;  
 allora, dai balconi della casa di mio padre  
 ascoltavo il suono della tua voce  
 e quello della tua mano veloce  
 che tesseva la tela, affaticandoti.  
 Io guardavo il cielo sereno,  
 le strade dorate dal sole, gli orti, vedevo  
 da una parte il mare lontano, dall'altra la montagna.  
 Nessuna lingua umana può esprimere  
 quello che provavo dentro di me.  
 Che pensieri delicati,  
 che speranze, che sentimenti, o Silvia mia!  
 Quanto bella ci sembravano allora  
 la vita umana ed il destino!  
 Quando mi ricordo quella speranza tanto grande,  
 mi opprime un sentimento doloroso  
 e senza consolazione,  
 e torno a soffrire per la mia sventura.  
 O natura, o natura,  
 perché non mantieni  
 le promesse che fai durante la giovinezza?  
 Perché inganni così tanto i tuoi figli?  
 Tu, prima che l'inverno seccasse l'erba,  
 moristi, povera creatura consumata e vinta  
 da un male nascosto. E non hai visto  
 il fiore dei tuoi anni;  
 i complimenti per i tuoi capelli neri  
 o per i tuoi occhi timidi che fanno innamorare non*

or degli sguardi innamorati e schivi;  
né teco le compagne ai dì festivi  
ragionavan d'amore.  
Anche perì fra poco  
la speranza mia dolce: agli anni miei  
anche negaro i fati  
la giovinezza. Ahi come,  
come passata sei,  
cara compagna dell'età mia nova,  
mia lacrimata speme!  
Questo è quel mondo? Questi  
i dilette, l'amor, l'opre, gli eventi  
onde cotanto ragionammo insieme?  
Questa la sorte dell'umane genti?  
All'apparir del vero  
tu, misera, cadesti: e con la mano  
la fredda morte ed una tomba ignuda  
mostravi di lontano.

*hanno potuto addolcire il tuo cuore;  
né nei giorni festivi le tue amiche  
hanno potuto parlare con te delle cose d'amore.  
Anche la mia dolce speranza  
morì poco dopo:  
il destino mi negò, mi tolse anche  
la giovinezza. Ahi come,  
come sei svanita,  
cara compagna della mia gioventù,  
mia speranza su cui ho versato lacrime!  
Questo è dunque quel mondo tanto desiderato?  
Questi sono le gioie, l'amore, le attività operose,  
gli avvenimenti di cui tanto abbiamo parlato insieme?  
Questo è il destino degli uomini?  
Non appena si è manifestata la realtà  
tu, povera, sei morta: e mi hai mostrato lontano,  
con la mano, la morte fredda e una tomba nuda,  
senza speranze.*

## Analisi

- I versi sono di lunghezza diversa: ci sono molti endecasillabi, ma *mostravi di lontano* ha ..... sillabe, *come passata sei* ne ha ....., e così via. Come vedi, questa diversità non toglie nulla alla musicalità!
- Ci sono rime? Se ci sono, hanno uno schema?
- Il gioco delle frasi spezzate in due versi (*enjambement*) continua anche qui; ad esempio, nell'ultima strofa trovi *Questo è quel mondo?* ..... / *i dilette, l'amor, l'opre, gli eventi*; un altro caso: *agli anni miei / anche negaro i fati /* ..... Trovi altri esempi nel testo?
- Il ritmo è dato spesso da liste di parole, come quella che hai trovato nel punto 'c', oppure (sempre nell'ultima strofa), *Ahi come, /* ..... *passata sei*
- Il nucleo di questa poesia è chiaramente  
*O natura, o natura, / perché non rendi poi / quel che prometti allor? Perché di tanto / inganni i figli tuoi?*

La natura, che in Leopardi ha preso il posto del Dio dei credenti, inganna, tradisce. Leopardi costruisce tutta la prima parte della poesia in modo da arrivare a questi 4 versi; vediamo come:

- La prima strofa, *Silvia rimembri ancora...*, è  serena  tragica
- La seconda, sul canto di Silvia, è  serena  tragica
- La terza, quella in cui Leopardi dice come passava i suoi giorni, si apre con *leggiadri studi*: è una definizione  serena  tragica

Dopo tutta questa parte, che costruisce per mezzo di suoni, colori e ricordi la bellezza della prima giovinezza, arrivano i 4 versi che abbiamo citato sopra. L'effetto sarebbe stato lo stesso se avesse cominciato la poesia con quei 4 versi?

## Riflessione

In questo idillio la disperazione, cioè la dis-speranza, la non-speranza, è legata a un fatto: la morte di una ragazza che stava compiendo il passaggio miracoloso dall'adolescenza alla giovinezza; se leggi il Testo 45, *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, vedrai come lo stesso tema diventi universale. Non c'è più bisogno di un evento spaventoso come la morte di Silvia, è proprio la vita che non ha senso: *Nasce l'uomo a fatica, ed è causa di morte il nascimento*, dice Leopardi.

Che impressione ti fa, alla tua età, con la tua storia, questo pessimismo universale?

Dice qualcosa che in qualche modo senti anche tu, o che temi profondamente?

## Galileo Galilei e la Nuova Scienza

La curiosità per i fenomeni naturali era forte già nel Cinquecento, ma nel Seicento diviene un interesse vero e proprio, che si affida a nuovi strumenti tecnici che permettono l'osservazione diretta della natura. Il punto fondamentale è l'idea che la natura sia governata da meccanismi matematici che possono essere studiati. L'uomo smette di essere il centro di tutto, perché l'esplorazione dello spazio riduce la Terra ad un piccolo pezzetto di un sistema immenso e complesso.

La Chiesa reagisce brutalmente: un filosofo sostenitore di questo nuovo approccio, **Giordano Bruno**, viene bruciato a Roma; un altro filosofo e poeta, **Tommaso Campanella**

viene torturato e imprigionato. La sua opera maggiore è la *Città del Sole*, dove descrive un modello ideale di società; anche **Galileo Galilei** viene condannato per le sue idee scientifiche.



Padova, Specola, antico osservatorio astronomico



### Galileo Galilei

Nato a Pisa nel 1564, insegna a lungo all'Università di Padova. Crea uno strumento per studiare lo spazio, il cannocchiale, e dà basi fisiche alla teoria di Copernico secondo cui è la Terra che gira intorno al Sole.

Lascia la Repubblica di Venezia, sempre molto tollerante nei confronti delle nuove idee, e va all'Università di Pisa per insegnare matematica. Ma la Toscana, dove l'influenza della Chiesa è molto forte, non è Venezia e Galileo viene accusato di eresia.

Scrivе varie opere scientifiche (*Il Saggiatore*, 1623; il *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, 1632); costretto all'isolamento, non smette di studiare se non con la morte, nel 1642. La lettura delle opere di Galileo fu proibita dalla Chiesa fino al 1822.

La sua rivoluzione è filosofica (la ricerca scientifica è autonoma da Bibbia e Vangelo) e scientifica: la scienza si basa sull'osservazione diretta della natura, sulla formulazione di ipotesi e la loro verifica sperimentale, e infine sulla traduzione matematica del risultato.

### Gli spagnoli in Italia

L'Italia, lontana dalle rotte atlantiche, divisa in piccoli regni, diventa in gran parte spagnola nel 1559, con la Pace di Cateau-Cambrésis tra gli austriaci, gli spagnoli e i francesi. Per mezzo secolo c'è la pace, la popolazione aumenta e l'economia cresce. Ma poco dopo il 1600 le carestie, la peste e il passaggio di eserciti stranieri che si combattono in Italia portano alla povertà gli artigiani e i mercanti, che formano l'economia delle città.

Il governo spagnolo, per sostenere le forti spese di guerra, impone tasse sempre più pesanti nel Sud e in Sicilia, per cui scoppiano violente rivolte sociali contro i grandi proprietari terrieri e i viceré spagnoli.

L'Italia perde la sua autonomia, diventa terra di conquista e di scambio fra le grandi potenze europee. L'Austria sostituirà il dominio degli Spagnoli in Italia agli inizi del 1700.





## Dialogo sopra i due massimi sistemi

### Guida alla lettura

Il *Dialogo sopra i due massimi sistemi* (1632) è ambientato nel palazzo veneziano di uno scienziato copernicano (Sagredo) che discute con un filosofo aristotelico (Simplicio) e un altro intellettuale (Salviati).

Qui discutono del principio di *autorità*: nel Seicento un ragionamento era corretto se non contrastava testi 'autorevoli', come Aristotele o la Bibbia.

*Simplicio.* Io vi confesso che tutta questa notte sono andato ruminando le cose di ieri<sup>1</sup>, e veramente trovo di molto belle, nuove e gagliarde<sup>2</sup> considerazioni; con tutto ciò mi sento stringer assai più<sup>3</sup> dall'autorità di tanti grandi scrittori, ed in particolare... Voi scotete la testa, signor Sagredo, e sogghignate, come se io dicessi qualche grande esorbitanza<sup>4</sup>.

*Sagredo.* Io sogghigno solamente, ma crediatemi ch'io scoppio nel voler far forza di ritenere le risa maggiori<sup>5</sup>, perché mi avete fatto sovvenire<sup>6</sup> di un bellissimo caso, al quale io mi trovai presente non sono molti anni, insieme con alcuni altri nobili amici miei, i quali vi potrei anche nominare.

*Salviati.* Sarà bene che voi ce lo raccontiate, acciò forse il signor Simplicio non continuasse di credere d'avervi esso mosse le risa<sup>7</sup>.

*Sagredo.* Son contento<sup>8</sup>. Mi trovai un giorno in casa un medico molto stimato in Venezia, dove alcuni per lor studio, ed altri per curiosità convenivano tal volta<sup>9</sup> a veder qualche taglio di notomia<sup>10</sup> per mano di uno veramente non men dotto che diligente e pratico notomista<sup>11</sup>. Ed accadde quel giorno che si andava ricercando l'origine e nascimento<sup>12</sup> de i nervi, sopra di che è famosa controversia tra i medici galenisti ed i peripatetici<sup>13</sup>; e mostrando il notomista come, partendosi dal cervello e passando per la nuca, il grandissimo ceppo<sup>14</sup> de i nervi si andava poi distendendo per la spinale<sup>15</sup>, e diramandosi per tutto il corpo, e che solo un filo sottilissimo come il refe<sup>16</sup> arrivava al cuore; voltosi ad un gentil uomo ch'egli conosceva per<sup>17</sup> filosofo peripatetico, e per la presenza del quale egli aveva con straordinaria diligenza scoperto e mostrato il tutto, gli domandò s'ei restava ben pago e sicuro<sup>18</sup> l'origine de i nervi venire dal cervello e non dal cuore; al quale il filosofo, doppo esser stato alquanto sopra di sé<sup>19</sup>, rispose: "Voi mi avete fatto veder questa cosa talmente aperta e sensata<sup>20</sup>, che quando il testo d'Aristotile non fusse in contrario<sup>21</sup>, che apertamente dice, i nervi nascer dal cuore, bisognerebbe per forza confessarla per vera".

1. Ho ripensato alle cose dette ieri. - 2. Interessanti. - 3. Sono sempre più convinto. - 4. Sorridete come se dicessi sciocchezze. - 5. Sto quasi per scoppiare tentando di non ridere di più. - 6. Ricordare. - 7. Affinché Simplicio non creda di essere lui la causa della risata. - 8. Volentieri. - 9. Si riunivano talvolta. - 10. Anatomia, studiata tagliando dei cadaveri. - 11. Taglio fatto da un medico anatomista sapiente ma anche attento, pratico. - 12. L'origine, il punto di partenza. - 13. I seguaci di Galieno sostenevano che i nervi partono dal cervello; i peripatetici, i seguaci di Aristotele, dicevano che i nervi nascono dal cuore. - 14. Fascio, 'catena'. - 15. Spina dorsale. - 16. Filo usato per cucire. - 17. Come. - 18. Se si era convinto. - 19. Dopo aver pensato per un po'. - 20. In modo così evidente. - 21. Se il testo di Aristotele non dicesse il contrario.

### Analisi

Secondo te, il nome Simplicio (che deriva da 'semplice') è scelto a caso o indica una valutazione di Galileo su questi intellettuali?

Secondo te, il racconto sul medico aristotelico che preferisce credere ad Aristotele che ai suoi occhi convince Simplicio?

### Riflessione

Galileo racconta sorridendo... Ma Simplicio non è un personaggio ridicolo, rappresenta il mondo contro cui Galileo combatte e che dopo questo libro lo condannerà a giurare di essersi sbagliato e a smettere di insegnare. Oggi questo sembra assurdo, almeno in molte regioni del mondo. Sei sicuro che anche oggi non ci siano situazioni in cui vince Simplicio (qualunque sia il testo che prende come fonte della conoscenza) e la persona che cerca la verità deve tacere?

Galileo, come tutti i grandi, parla del suo tempo, ma ciò che dice vale in ogni tempo. Discutine con la classe.



## Arte e musica nel Cinquecento

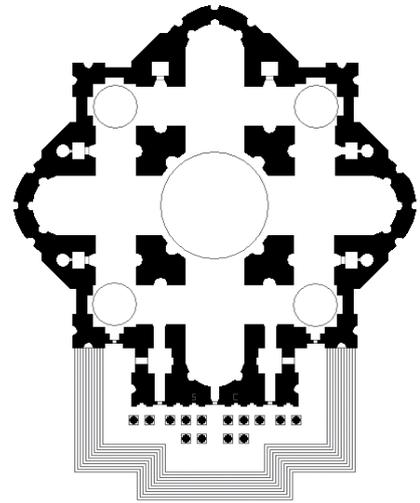
La caratteristica principale dell'arte del Rinascimento è la reazione contro le complicazioni del gotico, che in parte erano restate vive anche nell'arte del Quattrocento, e la volontà di riportare i volumi e le superfici degli edifici, la struttura dei quadri e delle statue a una geometrica semplicità, prendendo come modello, per quanto riguarda architettura e scultura, le statue e gli edifici antichi.

### Architettura

Il Cinquecento è un secolo di grandissimi architetti, a cominciare da **Michelangelo**, al quale viene affidata la costruzione di San Pietro, a Roma: ha settant'anni ma accetta e fa un progetto rivoluzionario, una chiesa a pianta circolare, che consiste solo in una cupola che si alza verso Dio: questa a destra è la pianta del suo progetto, che nel Seicento verrà allungata con la parte per i fedeli, prendendo la forma che conosciamo oggi.

L'architetto-scultore più conosciuto del tempo è senz'altro **Jacopo Sansovino**, attivo prima a Firenze e Roma e, dopo il 1527, a Venezia e nel Veneto. Tra le sue opere più famose si ricordano la loggia del campanile di S. Marco a Venezia, la Zecca e la Libreria Marciana in piazza S. Marco.

Un'altra figura centrale per l'architettura del Cinquecento è **Andrea Palladio**, di cui si ricordano la chiesa di San Giorgio Maggiore e la chiesa del Redentore a Venezia, la villa "La Rotonda" a Vicenza, oltre ai numerosi palazzi vicentini. Palladio diverrà il modello del neoclassicismo sette-ottocentesco, e molte chiese e palazzi pubblici nel mondo, ad esempio la cattedrale di Saint Paul a Londra o il Palazzo del Parlamento e la Casa Bianca a Washington sono costruiti in stile palladiano.



Michelangelo, pianta di San Pietro



Andrea Palladio, Villa Foscari detta La Malcontenta

## Pittura

**Michelangelo, Leonardo, Raffaello, Tiziano:** quattro personalità come queste gettano ombra su tutti i loro colleghi, pittori che sarebbero stati delle stelle se non avessero dovuto confrontarsi con la perfezione dei quattro maestri. **Lorenzo Lotto, Giorgione, Tintoretto, Paolo Veronese, Sebastiano del Piombo, Masaccio...** l'elenco sarebbe lunghissimo, ma per integrarlo basta andare nei principali musei del mondo, dove la pittura del Rinascimento italiano riempie le sale più prestigiose.

La pittura di questo secolo, perfetta sul piano della costruzione e della prospettiva, oltre che dell'uso del colore, segna l'abbandono dei soggetti religiosi dei secoli precedenti e dà spazio all'uomo, al suo corpo, al suo viso, con il paesaggio che diventa sfondo.



Tiziano, *Venere di Urbino* (1537-38)

Quattrocento e Cinquecento

## Scultura

Anche la sezione sulla scultura può aprirsi solo con un nome, **Michelangelo**, che si considerava uno scultore e non amava fare il pittore o l'architetto.

La sua vita copre tutto il secolo: giovanissimo, intorno al 1501, scolpisce il corpo perfetto del giovane *David*, riuscendo a unire forza ed eleganza; per 60 anni le sue sculture diventano ogni volta più essenziali, più dure, meno 'ripulite' e alla fine della sua vita, nel 1564, ci lascia la *Pietà Rondanini*, la più tragica delle sue quattro *Pietà*, che insieme ai *Prigioni* anticipa di secoli il gusto della scultura moderna.

Di fronte a Michelangelo, passano in secondo piano geni della scultura come **Benvenuto Cellini** o il **Giambologna**.

## Musica

Nel 1501, a Venezia, l'editore Petrucci pubblica il primo volume di musica a stampa e questo cambia la storia della diffusione della musica.

In questo secolo la divisione tra musica sacra e profana, introdotta nel Quattrocento, diviene totale.

Da un lato, nella musica delle corti si impone il

**madrigale**, che è il genere di riferimento per un secolo: un breve componimento in versi messo in musica per essere cantato, una canzone, diremmo oggi. Dall'altro, a Firenze, una specie di 'club' a Palazzo Bardi lancia il 'recitar cantando': si cantano canti della *Divina Commedia*, o testi mitologici, e si sperimenta il dramma in musica, o **melodramma**, da cui Claudio Monteverdi svilupperà l'opera lirica.

Michelangelo, *David*

Michelangelo, *Pietà Rondanini*

La musica sacra vive invece un periodo difficile: la Controriforma propone un ritorno alla semplicità del canto gregoriano, ma la maggior parte dei compositori continua la **polifonia** che era arrivata dalle Fiandre. Il creatore della nuova polifonia religiosa è **Pierluigi da Palestrina** (1525-1594), che compone circa 100 messe e circa 700 composizioni di altro tipo e che sarà per un secolo il modello per la musica liturgica.

## L'economia che sosteneva l'arte nel Quattro-Cinquecento

### L'Italia, la superpotenza del Quattrocento

L'Italia era stata una superpotenza fino a mille anni prima, quando l'Impero romano aveva dominato l'Europa allora conosciuta, il Mediterraneo, l'Africa del Nord e il Medio Oriente.

Dopo la decadenza economica del Medioevo, nei primi secoli del nuovo millennio, l'Italia ritorna centrale, come abbiamo visto alla fine del primo capitolo: le repubbliche marinare, soprattutto Genova e Venezia, garantiscono i collegamenti nel Mediterraneo; i mercanti commerciano con l'Oriente e portano in Europa tessuti e spezie; i banchieri finanziano i nobili e gli stati europei, sempre in guerra tra di loro e sempre bisognosi di denaro.

Nel Quattrocento questa attività porta i suoi grandi frutti: la ricchezza è enorme e permette ai Comuni e alle Signorie di costruire cattedrali e palazzi pubblici e privati, e si possono pagare i pittori e gli scultori che li abbelliscono; la ricchezza permette una ricca vita di corte, dove vengono ospitati e mantenuti, spesso per tutta la vita, filosofi, letterati, drammaturghi, musicisti.

Dal Mille al Cinquecento l'Italia è la superpotenza europea.

### La data chiave: 1492

Quest'anno è il momento massimo della potenza italiana e, insieme, l'inizio del declino. Ci sono due eventi che cambiano tutto:

- Cristoforo Colombo, italiano, scopre l'America con un finanziamento della regina Isabella di Castiglia; poco dopo Amerigo Vespucci, un banchiere fiorentino, andrà a vedere di che cosa si tratta e lascerà il suo nome al nuovo continente ma non investirà nulla nel Nuovo Mondo. Questo evento sposta il centro dei commerci marittimi dal Mediterraneo all'Atlantico e quindi segna l'inizio della fine dell'Italia come potenza marittima, in particolare di Venezia che era la più ricca città europea;
- Lorenzo il Magnifico muore, e con lui sparisce la mente politica più lucida d'Italia, finisce la famiglia che aveva finanziato e guidato molte delle corti italiane ed europee.



Il palazzo è il simbolo della potenza di una famiglia di mercanti: questa è Ca' Corner, cioè la 'casa' dei Corner, costruita nella prima metà del Cinquecento da Sansovino. L'intero Canal Grande è un'esibizione della ricchezza dei mercanti.

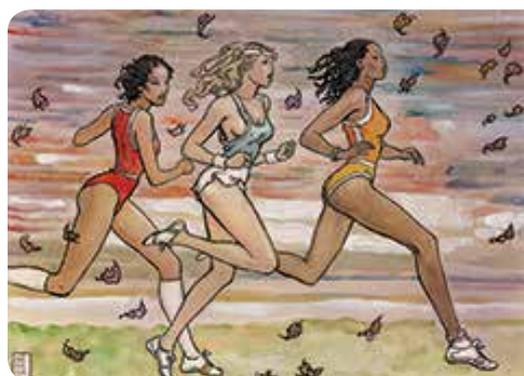
Venezia e Firenze iniziano la loro decadenza, ma sono processi che durano anni, decenni, secoli. Per tutto il Cinquecento l'impressione è che l'Italia sia ancora ricchissima (anche se spagnoli, aragonesi, francesi la occupano pezzo dopo pezzo)... ed in effetti lo è. Ma il mondo si è spostato dal Mediterraneo all'Atlantico, tutti gli investimenti economici d'Europa vanno verso l'America, non si investe più per fare concorrenza a Venezia e alle Signorie italiane. Anche gli italiani non devono più investire per creare flotte, per aprire nuove rotte commerciali, per mantenere eserciti: le Signorie sono piene di soldi e possono investirli in cultura e bellezza.

Indubbiamente, si tratta del più fruttifero investimento della storia dell'umanità: l'Italia riceve ancora milioni e milioni di turisti che vengono a vedere i risultati degli investimenti artistici del Quattro-Cinquecento!

## Il fumetto come narrazione grafica

Negli ultimi anni del Novecento si è imposto un nuovo genere, che in inglese viene chiamato *graphic novel*: racconti in cui oltre alla lingua, con i dialoghi nei fumetti e qualche breve descrizione, ci sono le vignette, i disegni che presentano i personaggi e le storie. Tra i più famosi autori, che in alcuni casi scrivono racconti a fumetti, in altri vere e proprie sperimentazioni narrative e grafiche, troviamo:

- a. **Gianluigi Bonelli**, autore di *Tex*, un ranger del far west, e **Tiziano Sclavi**, il creatore di *Dylan Dog*, un investigatore privato sempre immerso in situazioni da incubo; **Angela e Luciana Giussani**, autrici degli oltre 800 volumetti di *Diabolik*, una specie di 007. Le loro storie vogliono far divertire, ma non hanno uno scopo letterario, anche se sono servite a insegnare a milioni di italiani come leggere fumetti che non fossero solo quelli di Walt Disney;
- b. **Hugo Pratt**, invece, ha creato un personaggio indimenticabile, *Corto Maltese*, a metà tra Conrad e Rimbaud, sempre insoddisfatto, che gira il mondo non tanto in cerca di avventure quanto di un senso da dare alla sua vita: qui l'integrazione tra disegno e testo è di alto livello;
- c. **Milo Manara**, probabilmente il più abile come disegnatore, che descrive i vizi nascosti della borghesia, delle persone 'per bene', che con le loro azioni e richieste 'sporcano' la sensualità accesa ma pura delle bellissime donne disegnate da Manara.



## Puccini e l'internazionalizzazione della cultura italiana

In questa storia della letteratura abbiamo dedicato alcune pagine al melodramma romantico e a quello verista, perché l'opera è il vero teatro italiano dell'Ottocento: quindi abbiamo visto l'opera lirica come letteratura teatrale. Perché quindi dedichiamo queste pagine a un compositore anziché a un letterato?

Per due ragioni:

- Puccini è una star internazionale, invitato in tutta Europa e in America, che segna l'internazionalizzazione della nostra cultura, che con il verismo si era molto regionalizzata;
- il teatro italiano (e gran parte della letteratura, del resto) aveva focalizzato l'attenzione sugli uomini, lasciando le donne in secondo piano; il teatro di Puccini, e dei suoi grandi librettisti Giuseppe Illica e Giovanni Giacosa, mette invece le donne al centro dell'attenzione.

Sul piano musicale Puccini fa una sintesi dei vari movimenti dell'Ottocento e, a modo suo, li propone al nuovo secolo: conserva il gusto verdiano, e più in generale romantico, per le arie cantabili; riprende la lezione di Wagner nell'uso dell'orchestra e del *leit motiv* (un tema musicale che ritorna continuamente durante l'opera); accetta la lezione del verismo sulla necessità di non presentare principi e principesse ma gente 'normale' o spesso anche il sottomondo sociale dell'epoca. Non segue le nuove idee musicologiche di Schoenberg, Alban Berg ecc.: Puccini scrive per il pubblico, è un autore di teatro che deve soddisfare gli spettatori, non un musicista da sala da concerto che compone per esperti di teoria musicale.

Da uomo di teatro, Puccini cura ogni dettaglio della struttura drammaturgica delle sue 9 opere, più le 3 del trittico, per cui ogni opera gli richiede anni di lavoro: di *Madama Butterfly* abbiamo ben 4 versioni.

### L'Italietta a cavallo dei secoli

La sintesi originale condotta da Puccini divide le valutazioni del pubblico e della critica: il pubblico lo ama, gli dà un successo planetario che fa di lui il musicista più pagato e, ancor oggi, il secondo compositore più rappresentato al mondo, dopo Verdi; la critica dei suoi tempi lo attacca, considerando la sua sintesi di tutto l'Ottocento come incapacità di scegliere da che parte stare. Ma soprattutto, nel crescente nazionalismo di fine Ottocento e del primo Novecento, viene attaccato per la sua apertura internazionale, in un'Italia che con la Scapigliatura ed il Verismo aveva scoperto le culture regionali, la vita e l'italiano della gente comune.



#### Giacomo Puccini

Nasce a Lucca nel 1858, figlio di un musicista, ma rimane orfano da bambino e iniziano anni di difficoltà economiche; per guadagnare qualcosa, a 14 anni Puccini comincia a fare l'organista nelle chiese; a 18 anni la sua *Messa a quattro voci e orchestra* attira l'attenzione della borghesia di Lucca. La regina Elena viene coinvolta e gli assegna una borsa di studio che gli consente di andare al Conservatorio a Milano, dove divide la camera con Pietro Mascagni.

A 26 anni scrive *Le villi* e poi *Edgar*, ma sono opere che non funzionano sul piano teatrale. La terza opera, *Manon Lescaut* (1893), con libretto di Illica e di Mario Praga, scrittore di successo, dà a Puccini la fama e mette le basi del benessere economico. Illica, insieme a Giacosa, scrive il libretto di *Bohème* (1896), *Tosca* (1900) e *Madama Butterfly* (1904), anche oggi tra le opere più rappresentate al mondo.

Se la vita artistica di Puccini è un successo, la vita privata è piena di problemi: nel 1903 ha un incidente in automobile (Puccini era un fanatico dei motori e della velocità); nel 1906 muore Giacosa, che gli era molto amico oltre che collaboratore; nel 1909, una domestica di casa Puccini, di cui la moglie è gelosissima, si suicida.

Nel frattempo il successo diventa planetario: nel 1910 la prima di *La fanciulla del West* è rappresentata a New York, città dove nel 1918 Puccini presenta anche l'opera successiva, *Trittico*, composta di tre atti unici (*Il tabarro*, *Suor Angelica*, *Gianni Schicchi*) rispettivamente verista, romantico e comico. Nel 1924 muore a Bruxelles per un tumore alla gola, senza riuscire a concludere *Turandot*, che verrà completata sui suoi appunti da Adami e Toscanini.



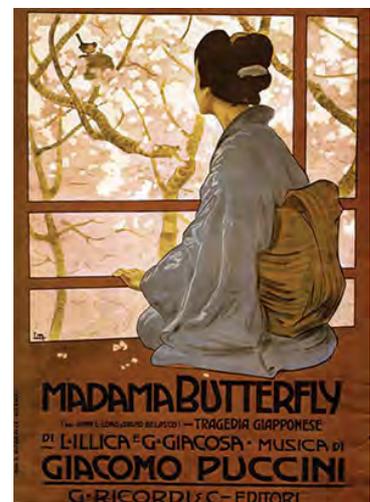
*Manon* è la storia di una ragazza borghese che si innamora di un rivoluzionario francese e, ridotta a fare la prostituta, viene portata in America, dove muore fuggendo nel deserto; *Bohème* è ambientata tra gli intellettuali 'scapigliati' di Parigi; *Butterfly* descrive il Giappone, e mette la sua cultura a contrasto con quella americana, in anni in cui Giappone e Stati Uniti erano quasi sconosciuti agli italiani; *La fanciulla del West* è ambientata nella California della corsa all'oro; *Turandot* mostra la Cina imperiale.

Il teatro pucciniano fu un bagno di internazionalizzazione per l'Italia provinciale di quegli anni.

## Un teatro di donne

*Suor Angelica*, uno degli atti unici del *Trittico*, ha solo personaggi femminili – ma in tutte le altre opere di Puccini gli uomini sono contorno, servono per gli eventi, ma il fulcro drammaturgico sono le donne, che tra l'altro forniscono quasi tutti i titoli delle opere di Puccini, come vedi dalle copertine originali, tutte in perfetto stile liberty.

A cavallo tra i secoli esplode la psicanalisi freudiana, che analizza preferibilmente la psiche femminile: a Puccini non sfugge né questo risvolto nuovo, né il fatto che la sua vena melodica è perfetta per il canto femminile, e che quindi devono essere queste donne, forti anche nel dolore e nella malattia, a costituire il *pivot* intorno a cui ruota tutto il gioco teatrale. È una posizione della donna che distacca Puccini da tutta la tradizione operistica dell'Ottocento, e certamente non è quella di un' *Italiotta* provinciale.





## Illica e Giacosa, *Che gelida manina* - *Mi chiamano Mimì, da Bohème*

### Guida alla lettura

Rodolfo, un poeta senza un soldo che con altri ragazzi vive in una soffitta di Parigi, sente bussare alla porta. È Mimì, la sua vicina: chiede una candela perché la sua lampada si è spenta. Ma il vento spegne anche la candela di Rodolfo; a lei cade la chiave di casa e i due si mettono a cercarla nel buio. In queste due arie si presentano.

#### Rodolfo

Che gelida manina,  
se la lasci riscaldar.  
Cercar che giova<sup>1</sup>?  
Al buio non si trova.  
Ma per fortuna  
è una notte di luna,  
e qui la luna  
l'abbiamo vicina.  
Aspetti, signorina,  
le dirò con due parole  
chi son, e che faccio,  
come vivo. Vuole?  
Chi son? Sono un poeta.  
Che cosa faccio? Scrivo.  
E come vivo? Vivo!  
In povertà mia lieta  
scialo da gran signore  
rime ed inni d'amore.  
Per sogni e per chimere  
per castelli in aria,  
l'anima ho milionaria.  
Talor dal mio forziere  
ruban tutti i gioielli  
due ladri, gli occhi belli.  
V'entrar con voi pur ora<sup>2</sup>,  
ed i miei sogni usati<sup>3</sup>  
e i bei sogni miei,  
tosto si dileguar!  
Ma il furto non m'accora<sup>4</sup>,  
poiché v'ha preso stanza  
la speranza!  
Or che mi conoscete,  
parlate voi, deh! Parlate. Chi siete?  
Vi piaccia dir<sup>5</sup>!

#### Mimì

Sì. Mi chiamano Mimì,  
ma il mio nome è Lucia.  
La storia mia è breve.  
A tela o a seta  
ricamo in casa e fuori...  
Son tranquilla e lieta  
ed è mio svago  
far gigli e rose.  
Mi piaccion quelle cose  
che han sì dolce malia<sup>6</sup>,  
che parlano d'amor, di primavera,  
di sogni e di chimere,  
quelle cose che han nome poesia...  
Lei m'intende?  
Mi chiamano Mimì,  
il perché non so.  
Sola, mi fo  
il pranzo da me stessa.  
Non vado sempre a messa,  
ma prego assai il Signore.  
Vivo sola, soletta  
Là, in una bianca cameretta:  
Guardo sui tetti e in cielo;  
Ma quando vien lo sgelo<sup>7</sup>  
Il primo sole è mio  
Il primo bacio dell'aprile è mio!  
Germoglia in un vaso una rosa...  
Foglia a foglia la spio<sup>8</sup>!  
Così gentile il profumo d'un fiore!  
Ma i fior ch'io faccio,  
ahimè! non hanno odore.  
Altro di me non le saprei narrare.  
Sono la sua vicina che la vien  
fuori d'ora a importunare.

1. A che cosa serve? - 2. ci sono entrati; anche adesso. - 3. Soliti. - 4. non mi preoccupa. - 5. per piacere, ditemi chi siete. - 6. Fascino, magia. - 7. Il disgelo. - 8. La guardo crescere.

### Per capire meglio

Cerca in internet i film che sono stati realizzati su quest'opera: il più famoso è del 2009, di Nikos Katenoglou, dove queste due arie iniziano al minuto 20:30.

Nota che all'inizio ogni aria ha un accompagnamento leggero e poi l'orchestra esplode quando sottolinea l'emozione dei due ragazzi.

# 106 Fabrizio De André, *Via del Campo*

## Guida alla lettura

Via del Campo è una strada lunga che incrocia i 'carrugi', i vicoli genovesi, dove si trovano le prostitute. Quindi è un posto 'brutto', malfamato. In questo contesto, la provocazione di De André è totale: il posto si trasforma da squallido in puro, la puttana diventa un diamante pulito, come la *Traviata* di Verdi. L'occhio del poeta che guarda gli umili trasforma tutto. Il bene e la bellezza non stanno nelle cose, ma negli occhi di chi le guarda, sembra dire De André riprendendo Kierkegaard.



Via del Campo c'è una graziosa<sup>1</sup>  
gli occhi grandi color di foglia  
tutta notte sta sulla soglia<sup>2</sup>  
vende a tutti la stessa rosa

Via del Campo c'è una bambina  
con le labbra color rugiada<sup>3</sup>,  
gli occhi grigi come la strada  
nascon fiori dove cammina

Via del Campo c'è una puttana  
gli occhi grandi color di foglia  
se di amarla ti vien la voglia  
basta prenderla per la mano

E ti sembra di andar lontano  
lei ti guarda con un sorriso,  
non credevi che il paradiso  
fosse solo lì al primo piano

Via del Campo ci va un illuso  
a pregarla di maritare<sup>4</sup>  
a vederla salir le scale  
fino a quando il balcone è chiuso

Ama e ridi se amor risponde  
piangi forte se non ti sente  
Dai diamanti non nasce niente  
dal letame<sup>5</sup> nascono i fior

1. Ragazza bella e aggraziata, delicata. - 2. Porta della casa. - 3. Gocce d'acqua su fiori e piante al mattino. - 4. Sposarla. - 5. Concime, fertilizzante costituito dagli escrementi, dalla merda delle mucche che sono nella stalla.

## Analisi

I colori richiamati da De André sono simbolici:

- il color di foglia non è solo il ....., ma dà il senso della freschezza della natura;
- il ..... è quello della strada, ma richiama la professione della ragazza;
- le labbra color ..... non si riferiscono a un colore ma al fatto che la rugiada risplende al sole.

## Riflessione

- a. La grande rivoluzione giovanile è del 1968, questa canzone è del 1967: De André precede la 'moda', i movimenti di massa. Questa considerazione ti aiuta a capire la sua provocazione: per aver scritto *Via del Campo c'è una puttana*, oppure *non credevi che il paradiso fosse solo lì al primo piano*, legando il massimo della volgarità al massimo degli ideali cristiani. Per anni questa canzone non poté essere trasmessa per radio, che allora era il solo modo di far conoscere le canzoni e spingere a comprare i dischi! Avevi pensato al contesto in cui è nata questa canzone? Eppure, se non pensi al contesto, non puoi comprendere la rivoluzione di De André!
- b. Abbiamo detto che è una canzone di rivolta, provocatoria. Osserva la sua forma: ci può essere qualcosa di più classico e tradizionale? Questa opposizione tra forma e violenza rivoluzionaria è il grande insegnamento di De André: non serve rompere le forme consacrate da secoli per essere rivoluzionari, bisogna avere *idee* rivoluzionarie.



### Online per te

Online trovi il **Testo 107**, *La guerra di Piero*, di Fabrizio De André.



## Francesco Petrarca, *Zefiro torna...*

### Guida alla lettura

In questo sonetto, che fu subito uno dei più famosi del suo *Canzoniere*, Petrarca lancia un tema che per secoli sarà ripreso dalla poesia, dal cinema, dalle canzoni: “la natura è felice, tutto il mondo ride, ma lontano dal mio amore la natura mi pare solo un deserto”: un tema romantico... con qualche secolo di anticipo!

Zefiro torna, e 'l bel tempo rimena  
e i fiori e l'erbe, sua dolce famiglia,  
e garrir Progne e pianger Filomena,  
e primavera candida e vermiglia;

Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena,  
Giove s'allegra di mirar sua figlia;  
l'aria, e l'acqua, e la terra è d'amor piena;  
ogni animal d'amar si riconsiglia.

Ma per me, lasso, tornano i più gravi  
sospiri, che del cor profondo tragge  
quella ch'al ciel se ne portò le chiavi;

e cantar augelletti, e fiorir piagge,  
e 'n belle donne oneste atti soavi  
sono un deserto, e fere aspre e selvagge.

*Canzoniere CCCX*

*Zefiro, il vento della primavera, ritorna e riporta la bella stagione, i fiori e l'erba che sono la sua dolce compagnia, torna il garrito (il canto) della rondine e il canto triste dell'usignolo [in un mito greco Progne e Filomena sono due sorelle trasformate in rondine e usignolo], e torna la primavera con i suoi fiori bianchi e rossi.*

*I prati sono dolci e il cielo è di nuovo sereno, il pianeta Giove è contento di guardare sua figlia Proserpina [che in primavera esce dal regno degli inferi, dove vive con il marito Plutone e torna a portare la primavera agli uomini]; l'aria, l'acqua e la terra sono piene d'amore e ogni animale è pronto ad amare.*

*Ma per me, infelice, tornano i sospiri più tristi, che fanno venir fuori dal profondo del cuore il ricordo di Laura che è morta e ha portato in cielo le chiavi del mio cuore.*

*Il canto degli uccelli e i prati fioriti e i movimenti delicati di belle donne virtuose sono per me come un deserto e le donne sono come fiere, animali pericolosi e selvatici.*

### Analisi

Il sonetto ha una struttura molto equilibrata:

- la natura rinasce, tutto è bello: strofe .....
- il mio cuore è morto: strofa .....

A logica, anche l'ultima strofa doveva essere dedicata alla tristezza. Ma Petrarca sorprende il lettore: riprende la prima parte, la felicità: e ..... *augelletti*, e ..... *piagge*, e 'n ..... *donne oneste atti* ....., e poi dà la pugnalata finale, l'ultimo colpo: *sono un* ....., *e fere* ..... e .....

### Riflessione

Il contrasto tra il mondo esterno e quello che hai dentro di te, cioè l'amore finito, la tristezza che non urla ma soffre in silenzio: sono sentimenti e stati d'animo di ogni tempo, certamente anche tuoi. Ti riconosci nel modo in cui Petrarca ne ha parlato secoli fa?

Discutine con la classe.

**Le 'sei lezioni' di Calvino**

Nel 1984, Italo Calvino viene invitato dall'Università di Harvard a tenere un ciclo di lezioni, le "Charles Eliot Norton Poetry Lectures", nell'anno accademico 1985-1986. Purtroppo quelle lezioni non si tengono perché il 19 settembre del 1985 lo scrittore muore. Ma abbiamo i testi delle prime cinque lezioni e il progetto della sesta.

L'Università di Harvard lascia piena libertà allo scrittore riguardo il tema delle lezioni e Calvino decide di impostare il lavoro sui valori letterari da conservare e da portare nel nuovo millennio, cioè in quello che attualmente viviamo.

Calvino propone sei parole chiave, ciascuna legata ad un valore letterario fondamentale, e le elenca in ordine di importanza: *leggerezza*, *rapidità*, *esattezza*, *visibilità*, *molteplicità* e *coerenza*.

**Leggerezza**

Il primo valore a cui Calvino si riferisce e che caratterizza la sua opera è la *leggerezza*: una "sottrazione di peso" che lui stesso ha applicato alle figure umane, alle città ma soprattutto alla struttura del racconto e al linguaggio. La lezione vuole dimostrare che «la leggerezza per me si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caos»: è un valore e non un difetto, e Calvino lo esalta rifacendosi alle opere del passato e proiettandolo nel futuro.

**Rapidità**

Per sostenere il valore della *rapidità*, Calvino parte dal raccontare una vecchia leggenda che riguarda Carlomagno, sottolineando come attorno all'anello magico – l'oggetto – si crei un campo di forze: «l'anello è un segno riconoscibile che rende esplicito il collegamento tra persone o tra avvenimenti»: una funzione narrativa che deriva dalle saghe nordiche, passando attraverso i romanzi cavallereschi e i poemi italiani del Rinascimento. Il segreto di questo genere di racconti sta nella economia del racconto, un movimento senza sosta che procede quasi a zig-zag, ma che viene rapidamente riportato al suo centro dall'oggetto-simbolo.

**Esattezza**

A proposito dell'*esattezza*, Calvino chiarisce che per lui essa consiste in tre cose: «un disegno dell'opera ben definito e ben calcolato, l'evocazione di immagini visuali nitide, incisive, memorabili [...] e un linguaggio il più preciso possibile come lessico e come resa delle sfumature del pensiero e dell'immaginazione».

«La precisione per gli antichi Egizi era simboleggiata da una piuma che serviva da peso sul piatto della bilancia dove si pesano le anime».

Nella parte finale della lezione, lo scrittore si riferisce a Leonardo da Vinci, che si definiva "omo senza lettere" eppure proprio della parola scritta, e precisa, aveva bisogno.

**Visibilità**

La quarta lezione ruota attorno alla *visibilità*, e si apre con Dante nel Purgatorio che dice: "Poi piove dentro a l'alta fantasia". Dunque, osserva Calvino, «la fantasia è un posto dove ci piove dentro». Dante poeta deve immaginare ciò che Dante personaggio vede, o crede di vedere, o sogna, o ricorda, o che gli viene raccontato. Dante «sta cercando di definire la parte visuale della sua immaginazione verbale», linguistica.

Calvino distingue due tipi di processi immaginativi: «quello che parte dalla parola e arriva all'immagine visiva e quello che parte dall'immagine visiva e arriva all'espressione verbale. Il primo processo è quello che avviene normalmente nella lettura», così come nel cinema dove «l'immagine che vediamo sullo schermo era passata anch'essa attraverso un testo scritto, poi era stata vista mentalmente dal regista, poi ricostruita nella sua fisicità sul set, per essere definitivamente fissata nei fotogrammi del film».

**Molteplicità**

La difesa del valore della *molteplicità* si apre con una lunga citazione dal *Pasticciaccio* di Carlo Emilio Gadda, per introdurre il concetto di "romanzo contemporaneo come enciclopedia, come metodo di conoscenza, e soprattutto come rete di connessione tra i fatti, tra le persone, tra le cose del mondo." Perché Gadda? Perché «la sua filosofia si presta molto bene al mio discorso, in quanto egli vede il mondo come un "sistema di sistemi", in cui ogni sistema singolo condiziona gli altri e ne è condizionato».

Calvino conclude le lezioni con questa riflessione:

«Chi siamo noi, chi è ciascuno di noi se non una combinatoria d'esperienze, d'informazioni, di letture, d'immaginazioni? Ogni vita è un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario d'oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere continuamente rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili».

Adattato da <<https://ilmestieredileggereblog.com/2017/06/15/lezioni-amicane-italo-calvino/>>

## Alcune opere da ricordare

- a. Nel *Principe* Machiavelli insiste perché anche i principi seguano la morale cristiana.  vero  falso
- b. Orlando è \_\_\_\_\_ nel poema di Boiardo, mentre è \_\_\_\_\_ in quello di Ariosto.
- c. \_\_\_\_\_ è un poema che racconta la prima crociata, nel XII secolo, guidata da Goffredo di Buglione. I protagonisti sono un cavaliere cristiano, Tancredi, e la musulmana Erminia.
- d. Il \_\_\_\_\_, di Castiglione, il cui protagonista è Pietro Bembo, è una descrizione del perfetto uomo di corte o, come si direbbe oggi, 'uomo di mondo'.

## Allena la tua memoria visiva: gli autori

- a. In questo castello estense a Ferrara hanno vissuto tre grandi autori di poemi cavallereschi:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_



- b. \_\_\_\_\_ è l'autore di *Orlando innamorato*
- c. \_\_\_\_\_ è l'autore di *Orlando furioso*
- d. \_\_\_\_\_ è l'autore di *Gerusalemme liberata*

## Allena la tua memoria visiva: le arti

- a. L'architetto della cupola del duomo di Firenze è  Palladio  Michelangelo  Brunelleschi
- b. Quale di questi due David è di Donatello e quale di Michelangelo?
- c. Questo stile, diffuso in tutto il mondo, si chiama 'palladiano'. La parola deriva dal nome di \_\_\_\_\_
- d. Questa statua con una madre e il figlio morto è stata scolpita da  Palladio  Picasso  Michelangelo



**SOLUZIONI**

**Alcune parole da ricordare** dall'alto verso il basso: trattato, cantari, poema cavalleresco, lirica, novella

**Alcuni fatti da ricordare** a. 1492, scoperta dell'America; b. molto diverse; c. Firenze, nel Trecento; d. risponde alla Riforma di Lutero; e. un cortigiano

**Alcuni autori da ricordare** a. Lorenzo il Magnifico; b. Machiavelli 1, 3, 4, Guicciardini 2, 5; c. Gaspara Stampa; d. Michelangelo Buonarroti; e. Torquato Tasso

**Alcune opere da ricordare** a. falso; b. innamorato, furioso; c. *Gerusalemme Liberata*; d. *Cortegiano*

**Allena la tua memoria visiva: gli autori** a. Boiardo, Ariosto, Tasso; b. Boiardo; c. Ariosto; d. Tasso

**Allena la tua memoria visiva: le arti** a. Brunelleschi; b. 1. Michelangelo, 2. Donatello; c. Andrea Palladio; d. Michelangelo

## Collana cultura italiana



*Letteratura italiana per stranieri* è il primo volume della *Collana cultura italiana*, un progetto per capire meglio l'Italia e che include anche testi di **storia**, **geografia**, **storia dell'arte**, **della musica**, **del cinema**, nonché un'interpretazione della **cucina** come espressione culturale. Tutti i volumi sono completati da abbondante materiale online: testi supplementari, testi di approfondimento e schede di autovalutazione.

EDILINGUA

# Letteratura italiana per stranieri

storia | testi | analisi | attività

*Letteratura italiana per stranieri* si rivolge a studenti, di livello B2-C2, che desiderano conoscere gli elementi fondamentali della letteratura italiana per capire meglio l'Italia. Il volume offre una raccolta di testi, dal Duecento ad oggi, accompagnati da informazioni per la lettura, strumenti per l'analisi e spunti per la riflessione, oltre a schede di arte, di opera e, a partire dal Novecento, anche di cinema e di musica.

*Letteratura italiana per stranieri* include materiali disponibili online nel sito della *Collana cultura italiana*:

- testi supplementari, sempre con guida alla lettura e all'analisi.
- testi di approfondimento, per conoscere meglio un contesto storico, un movimento letterario o uno specifico autore.
- autovalutazione, test destinati agli studenti.
- 25 tracce audio, in cui degli attori professionisti interpretano alcune famose poesie trattate nel volume.

*Collana cultura italiana* è un progetto di Edilingua che include anche testi di storia, geografia, storia dell'arte, della musica, del cinema, nonché un'interpretazione della cucina come espressione culturale. Tutti con abbondante materiale online per approfondimento e autovalutazione.

EDILINGUA

[www.edilingua.it](http://www.edilingua.it)

Edilingua sostiene  
**actionaid**

ISBN 978-88-99358-46-4

